



LAVORI VERDI



www.ecostampa.it

Il posto di lavoro sarà verde

La disoccupazione nel nostro paese dilaga. Centinaia di piccole e grandi aziende scompaiono. Convertirsi alla green economy, fra i pochi settori in controtendenza, sembra essere l'unica strategia possibile per sopravvivere alla crisi. Scopriamo qualcosa in più sulla reale natura dell'economia verde partendo dal comparto del pellet.

DI DARIO SCACCIAVENTO

Per cercare un nuovo lavoro bisogna farsi un po' più verdi. I numeri del rapporto *Green economy 2012* di **Unioncamere-Symbola** sono convincenti: il 23,6% delle imprese italiane punta sulla green economy per uscire dalla crisi, mentre il 38,2% delle nuove assunzioni ha il colore verde.

Ciò che lascia più perplessi è la domanda: cosa vuol dire esattamente «verde»? Difficile distinguere tra vera innovazione ed ecologismo di facciata. Se sulle definizioni si potrebbe discutere a lungo, rimane il fatto che il riferimento alle performance ambientali sembra ormai irrinunciabile in ogni settore. Ciò non significa che dobbiamo farci tutti ingegneri ambientali, agricoltori biologici o esperti di pannelli fotovoltaici. L'economia verde allo stato attuale offre un ventaglio di opportunità professionali molto più ampio.

Nel settore specifico dell'eco-industria, in Europa si possono contare circa 3,4 milioni di posti di lavoro, circa l'1,5% dell'intera forza lavoro europea: un contributo che supera quello dell'industria dell'auto, della chimica o della moda. Come osserva la Commissione europea, il numero dei posti di lavoro connessi all'ambiente si estende, tuttavia, ben oltre l'eco-industria in senso stretto, includendo tutti quei settori legati allo sviluppo ambientale, come l'agricoltura biologica, la silvicoltura sostenibile o l'ecoturismo. Seguendo questa lo-

gica, si possono contare circa 5,6 milioni di posti di lavoro direttamente connessi all'economia verde. Estendendo poi la definizione fino a includere anche altri settori come, a esempio, quelli inerenti alla domanda di com-





LAVORI VERDI

ponenti e materiali «green», si stima che un posto di lavoro su sei in Europa sia connesso in qualche modo all'ambiente.

I settori di interesse

Il succitato rapporto Green economy 2012 ha riacceso un barlume di speranza in quel tunnel cieco di prospettive in cui è piombato il sistema Italia. L'aggettivo «green» si declina ben oltre i settori tradizionalmente più chiacchierati nel mondo ecologista come le fonti rinnovabili, il riciclo dei rifiuti o le aree protette. In tutti i settori lavorativi si possono apportare migliorie in chiave ecologica, e chi coglie la palla al balzo, con un po' di capacità di inventiva e voglia di cambiamento ha molte più probabilità di trovare lavoro rispetto a chi si ostina a non mangiare la foglia verde.

Circa un terzo delle assunzioni non stagionali programmate complessivamente dalle imprese del settore privato per il 2012 riguarda figure professionali legate alla sostenibilità. Una rivoluzione silenziosa che ha contagiato quasi un quarto delle imprese industriali e terziarie con almeno un dipendente, portandole a investire, tra il 2009 e il 2012, in tecnologie verdi. Nonostante ciò, rispetto ad altri paesi europei, l'Italia ha davanti a sé un cammino ancora da compiere sulla riconversione in chiave ecosostenibile dei comparti industriali tradizionali.

Nel settore specifico dell'eco-industria, in Europa si possono contare circa 3,4 milioni di posti di lavoro, circa l'1,5% dell'intera forza lavoro europea: un contributo che supera quello dell'industria dell'auto, della chimica o della moda.

Se torniamo agli ambiti più strettamente green, notiamo che nel settore delle rinnovabili è prevista una crescita costante dell'occupazione: se nel 2005 impiegava circa 1,4 milioni di lavoratori in Europa, per il 2020 è previsto che la cifra raddoppi. Anche negli ambiti più informali della filiera corta abbiamo dei trend di crescita molto elevati, con un totale di 63 mila aziende coinvolte e il pullulare di quasi 1200 mercati a km zero.

Maggiore creatività, più occupati

Non dobbiamo dimenticare che, nel mondo del biologico, l'Italia ha una stazza da leader. Abbiamo il maggior numero di aziende per un fatturato complessivo di 1,5 miliardi. Siamo i primi esportatori mondiali di prodotti bio e i maggiori produttori al mondo di ortaggi biologici. Quella che alcuni additavano come una moda passeggera ha ulteriori margini di miglioramen-

La tua Regione investe nel verde?

Ecco le Regioni che hanno investito, tra il 2009 e il 2012, in prodotti e tecnologie verdi.

REGIONE	Imprese che investono	% su totale imprese
1 Lombardia	69.150	25,0
2 Veneto	33.900	24,0
3 Lazio	33.030	24,5
4 Emilia Romagna	29.170	23,4
5 Campania	26.310	23,2
6 Toscana	24.300	21,4
7 Piemonte	23.180	21,6
8 Sicilia	22.450	22,6
9 Puglia	21.180	23,5
10 Marche	10.430	22,6
11 Sardegna	10.140	24,6
12 Liguria	9.000	20,4
13 Calabria	8.910	24,5
14 Abruzzo	8.800	25,3
15 Trentino Alto Adige	8.210	26,1
16 Friuli Venezia Giulia	7.500	23,2
17 Umbria	6.690	27,6
18 Basilicata	2.720	22,5
19 Molise	1.750	23,9
20 Valle d'Aosta	970	23,2
ITALIA	357.780	23,6

to, spinta dalla costante crescita della domanda interna che in nel nostro Paese continua a far registrare un +6%. Anche in questo ambito regna l'intelligenza e la capacità di differenziarsi: le aziende biologiche, rispetto alle convenzionali, si mostrano più aperte alle attività complementari come l'agriturismo e altri servizi che vanno a formare un buon 4% del fatturato. L'ulteriore vantaggio è che, nella ripartizione dei costi, a «pesare» di più sulle aziende che fanno bio è proprio l'occupazione. Meno fertilizzanti ed erbicidi significa sostanzialmente più manodopera.

Le figure professionali ricercate

Complessivamente il rapporto *Green Italy* mostra che più del 30% delle assunzioni di lavori verdi in senso stretto sono destinate agli under 30. Sono soprattutto pavimentatori, posatori di rivestimenti, tecnici delle reti idriche ed energetiche, specialisti in scienze economiche, meccanici e montatori di apparecchi industriali. Tra le professioni più richieste: analisti e progettisti di software, tecnici esperti in applicazioni, ingegneri energetico-meccanici e industriali-gestionali, ma anche tecnici del marketing e specialisti in scienze economiche. Idraulici, carpentieri e falegnami, elettricisti nelle costruzioni civili e tecnici nella gestione dei cantieri, meccanici, montatori industriali e tecnici meccanici sono tra le figure più richieste con minor livello di conoscenza. ●